

RITORNI/IL PERSONAGGIO

La rete di Gianni Letta (senza forzature)

di **Francesco Verderami**

Letta lavora sottotraccia, conscio che il quadro politico è compromesso. a pagina 13

IL PERSONAGGIO L'EX SOTTOSEGRETARIO

Una «seconda giovinezza» Così Letta si destreggia nel risiko del governo

FI non vota sul Mes per tenere unito il centrodestra (e aiutare Conte)

di **Francesco Verderami**

All'ombra di Silvio Berlusconi, nella chiesa del Biscione, convivono da sempre il «rito ambrosiano» e il «rito romano», dottrinariamente incarnati da Fedele Confalonieri e Gianni Letta. Negli anni è capitato che interpretassero posizioni differenti senza mai spingersi fino al rischio dello scisma. Così ancora oggi dicono messa insieme per il Cavaliere, e nonostante uno si riconosca nel «leghismo d'antan» e l'altro sia rimasto «democristiano», la pensano allo stesso modo su Giuseppe Conte, siccome ritengono che «al momento» non ci siano alternative a questo governo.

Confalonieri lo fa nel solito modo distaccato, e quando avverte che i suoi interlocutori provano a sondarlo oltre, risponde che «ormai io sono un pre-pensionato», sapendo di non essere creduto. Perciò, per distogliere da sé l'attenzione, aggiunge sorridendo: «Chiedete a Gianni. Lui sì che sa le cose. Sta vivendo una seconda giovinezza». Se si parla di politica, la «giovinezza» di Letta non conta un prima e un dopo, ha solo vissuto fasi alterne. E in questa fase è tornato a essere il braccio destro di Berlusconi. Persino chi ha

osteggiato la sua linea nel partito, come Nicolò Ghedini, gli riconosce che «si sta adoperando in assoluta buona fede e nell'interesse del dottore».

È grazie a Letta che il Cavaliere si è riposizionato al centro della scena. È Letta che — esercitando il suo potere negoziale — sta garantendo a Forza Italia un peso politico sproporzionato rispetto agli attuali consensi. C'è Letta dietro il profilo «europeista e responsabile» assunto da Berlusconi, che è valso il riconoscimento pubblico di Romano Prodi e di Carlo De Benedetti, suoi storici avversari. Ed è sempre Letta l'artefice di un cambio di clima persino con Luigi Di Maio, al punto che Matteo Renzi — analizzando la mappa del potere attraverso la lente delle nomine — l'altro ieri commentava: «I grillini si sono messi a difendere gli interessi del Cavaliere, buon per lui».

Ma proprio per questa non voluta sovra-esposizione, Letta teme la reazione. Ed è talmente preoccupato, che nei suoi colloqui riservati sottolinea come sia necessario «non suscitare tensioni» con gli alleati del centrodestra. E ovviamente nemmeno con gli avversari di centrosinistra, o come si voglia chiamare la coalizione di governo. Perciò nelle ultime ore ha esortato gli esponenti di Forza Italia a non fare polemiche con il mini-

stro della Salute Roberto Speranza sull'emergenza sanitaria, e con il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese sull'emergenza immigrazione.

Il suo obiettivo è evitare in questa fase che gli elefanti entrino nel negozio di cristalleria. Dalla fitta rete di colloqui ha infatti maturato il convincimento che ormai il quadro politico è fragile e la tenuta del governo compromessa. E se «al momento» non esistono alternative, come sostiene anche Confalonieri, è perché questo lasso di tempo potrebbe consumarsi in autunno. «Al momento», come ha scritto Gaetano Quagliariello sull'Occidentale, lo stallone è figlio del «teorema dei due prigionieri»: da una parte il Pd che non apre la crisi perché si sente già nel «semestre bianco»; dall'altra il centrodestra che vive i sondaggi come un fatto mistico e teme di perdere quei numeri virtuali.

Si vedrà se e come sarà superato il blocco. Un autorevole esponente dem, in confi-



denza con Letta, spiega comunque che «si sta già lavorando a una soluzione, e nemmeno più sotto traccia: quando la situazione collasserà, emergerà l'alternativa. E dato che non si potrà votare e che Di Maio non accetterà un allargamento della maggioranza a Forza Italia, perché non potrebbe reggerlo, l'unica opzione sarà un governo di tutti. Cioè di nessuno».

Nel frattempo è fondamentale che quel «momento» si dilati fino alle Regionali. E proprio in vista del test amministrativo, Forza Italia dà pro-

va di lealtà agli alleati: ieri ha annunciato un testo di legge elettorale maggioritario da presentare insieme agli altri partiti della coalizione, e oggi al Senato non voterà la risoluzione di Emma Bonino favorevole al Mes. In questo modo con una fava prenderà due piccioni: terrà unita l'alleanza di centrodestra e non metterà in difficoltà il centrosinistra. Perché il timing in politica è decisivo. Se Letta (e Confalonieri) dicono che «al momento» non ci sono alternative a Conte, un motivo ci sarà...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe



Nel 2014 Letta entra nella sede del Pd per siglare il «Patto del Nazareno» con l'allora premier Renzi



Nel 1983 Letta stringe la mano a Giulio Andreotti durante una premiazione a Roma



Nel 2008 Letta ricevuto in udienza in Vaticano da Benedetto XVI insieme a Silvio Berlusconi



Nel 1982 Letta, giornalista de *Il Tempo*, interpreta se stesso con Sordi in *Io so che tu sai che io so*